

Si allarga il fronte anti-tagli alle paritarie

petizioni

Altre sei associazioni lanciano la raccolta di firme per dire «no» Destinatario il premier

DA MILANO **ENRICO LENZI**

Si allarga la mobilitazione del mondo della scuola paritaria contro i tagli previsti in Finanziaria per il 2009. Mentre prosegue la raccolta di firme tra genitori e gestori delle scuole materne aderenti alla Federazione scuole materne di ispirazione cristiana (Fism) lanciata un paio di settimane fa, anche le sigle associative degli altri ordini di scuola hanno deciso di promuovere un'analoga petizione rivolta al presidente del Consiglio affinché «si provveda a far riparare il guasto prodotto da questo taglio di 133,4 milioni di euro», ma anche per «mettere in atto quanto prima tutte le possibili iniziative perché la parità scolastica diventi, anche in Italia, una conquista definitiva e completa di libertà e di democrazia».

Il cartello delle associazioni promotrici di questa ulteriore petizione, sono la Fidae (che riunisce la quasi totalità delle scuole cattoliche dalle elementari alle superiori), la Agidae (l'associazione nazionale dei gestori delle scuole cattoliche e paritarie), l'Agesc (Associazione genitori delle scuole cattoliche), la Foe (Federazione opere educative, che riunisce gli istituti scolastici gestiti dalla Cdo), il Ciofs scuola-Fma (Associazione nazionale delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia, le Salesiane) e il Movimento studenti cattolici (che riunisce gli studenti delle scuole associate Fidae). E sono proprio i presidenti di queste associazioni a essere i primi firmatari della petizione rivolta al premier Berlusconi. Nel testo i promotori affermano che «questo taglio operato della legge Finanziaria 2009 è inaccettabile non solo per ragioni di diritto costituzionale, che è già motivo di grandissima rilevanza», ma «anche per ragioni strumentali e contingenti, quelle appunto richiamate spesso da Lei e dai suoi ministri circa la necessità di operare tagli della spesa pubblica per riportare il bilancio dello Stato verso il pareggio». Ma guardando

le cifre della spesa del ministero della Pubblica Istruzione balza subito all'occhio, come ricorda il cartello delle associazioni, come la presenza della scuola paritaria «sia di per sé già un risparmio dello Stato, che sborsa per il milione di studenti iscritti in questi istituti soltanto 534 milioni di euro l'anno», mentre la scuola statale costa complessivamente 47 miliardi di euro per 7 milioni e mezzo di studenti. La spesa media per alunno è ancora più chiara: dai 6 agli 8 mila euro per studente nella statale, da 51 a 584 euro per un iscritto nella paritaria. A conti fatti, come ha dimostrato da molto tempo un lavoro condotto proprio dall'Associazione genitori scuole cattoliche, per lo Stato il «risparmio complessivo si aggira sui 6 miliardi di euro». Dunque l'esistenza della scuola paritaria appare, anche economicamente, un vantaggio per i conti dello Stato. Un vantaggio che potrebbe scomparire con la chiusura di molti istituti paritari se dovessero venire meno anche i pochi fondi statali stanziati fino ad oggi. Da oggi la petizione, così come sta già avvenendo nelle scuole materne della Fism, potrà essere sottoscritta nelle scuole paritarie e nelle realtà sensibili alla presenza della scuola cattolica.

